

Matteo 22,1-14

¹ E Gesù, riprendendo la parola, di nuovo parlò loro in parabole, dicendo: ² «Il regno dei cieli è simile a un re, il quale preparò le nozze di suo figlio. ³ E mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non vollero venire. ⁴ Di nuovo mandò altri servi dicendo: "Dite agl'invitati: Ecco, io ho apparecchiato il mio pranzo, i miei vitelli e i miei animali ingrassati sono ammazzati ed è tutto pronto; venite alle nozze". ⁵ Ma essi, non curandosene, se ne andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari. ⁶ E gli altri, presi i suoi servi, li oltraggiarono e li uccisero. ⁷ Il re allora, udito ciò, si adirò e mandò i suoi eserciti per sterminare quegli omicidi e per incendiare la loro città. ⁸ Disse quindi ai suoi servi: "Le nozze sono pronte, ma gl'invitati non ne erano degni. ⁹ Andate dunque agli incroci delle strade e chiamate alle nozze chiunque troverete". ¹⁰ E quei servi, usciti per le strade, radunarono tutti coloro che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. ¹¹ Ora il re, entrato per vedere i commensali, vi trovò un uomo che non indossava l'abito da nozze; ¹² e gli disse: "Amico, come sei entrato qui senza avere l'abito da nozze?". E quegli rimase con la bocca chiusa. ¹³ Allora il re disse ai servi: "Legatelo mani e piedi, prendetelo e gettatelo nelle tenebre di fuori. Lì sarà il pianto e lo stridor di denti". ¹⁴ Poiché molti sono chiamati, ma pochi eletti"

Traduzione Nuova Diodati

Commento di Tom Ravetz*

Ora il re, entrato per vedere i commensali, vi trovò un uomo che non indossava l'abito da nozze; e gli disse: "Amico, come sei entrato qui senza avere l'abito da nozze?". E quegli rimase con la bocca chiusa.

Sentirsi osservati: già a livello umano questo mette a disagio. In inglese esiste l'espressione «self-conscious», che non significa semplicemente «cosciente di sé», come si potrebbe pensare, ma allude a una sorta di imbarazzo. È l'inizio della vergogna, come mostra la storia di Adamo ed Eva nel Paradiso: una volta allontanati dall'origine in Dio, si percepisce l'attenzione del mondo superiore come una minaccia. A quel punto nasce l'impulso di coprirsi e nascondersi dal mondo divino.

I livelli delle gerarchie celesti si distinguono per il fatto di avere cerchi di coscienza sempre più ampi. Laddove io vedo l'arco della mia vita solo in parte e in modo frammentario, l'Angelo lo abbraccia nella sua interezza. L'Arcangelo sostiene addirittura il destino di un'intera comunità umana e lo

Spirito del Tempo di un'intera era. Si può partire dall'esperienza della propria coscienza e immaginare la coscienza più ampia degli Angeli; si può persino interrogarla: come guarda il mio Angelo alla mia giornata; lo Spirito del popolo alla campagna elettorale; lo Spirito del tempo alle crisi dell'umanità? Esercitarsi in domande di questo tipo può portare a non rimanere in silenzio, ma ad avere parole, parole di preghiera forse, che possano essere al servizio del mondo superiore.

*Da Die Christengemeinschaft 10/2017

Tom Ravetz è nato in Gran Bretagna a Leeds nel 1964, ha studiato teologia all'università di Aberdeen e dopo aver frequentato il seminario di Stoccarda nel 1991 è stato ordinato sacerdote delle Comunità dei Cristiani. È attivo nella comunità di Forrest Row e come docente nei tre seminari; dal 2011 svolge il compito di rettore per Gran Bretagna e Irlanda.

In Italia è stato pubblicato il suo *Liberi dal dogma, riflessioni teologiche nella Comunità dei Cristiani* Edizioni Novalis.